Anno V. Udine — Venerdì 16 Settembre 1887 N. 221.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Parigi, 13 settembre 1887.

SOMMARIO: Quel che ha costato la mobilizzazione — L'opinione unanime della stampa — La Francia del 1887 non è quella del 1869 — Un fiasco di Bismark — La triplice alleanza è rotta — Supremazia che potrebbe essere perduta — La malattia del Re d'Olanda — La questione del Lussemburgo risorge — Guerra che scoppierà — Nel caso che l'Italia ajutasse la Germania — L'opuscolo di Bonghi — I conservatori vanno in sollucbero — In che acque navighi il Ministero attuale — Promesse non mantenute — Necessità di un prestito di 800 milioni — Per non chiamare le cose col loro vero nome — All'apertura della Camera — L'appoggio dei conservatori per abbattere il partito radicale — L'opera del trasformismo completa e lo *statu quo* consacrato — Destino della terza repubblica — Era decrepita e trasformazione di civiltà.

L'esperienza della mobilizzazione è finita ed ha costato la bagatella di 12 milioni. La stampa che ha mandati i suoi reporter ad assistere a questo simulacro di campagna è unanime a constatare che militari e civili si sono mostrati pronti ad ogni avvenimento, per cui la Germania può essere convinta che se volesse tentare una nuova invasione, troverebbe chi gli risponderebbe seriamente. Bismark dev'essere a quest'ora convinto che la Francia dell'87 non è quella del 69 e che la strada di Parigi, non sarebbe oggi come allora sgombra, nè sconfortata come in allora la nazione.

Che il Cancelliere di Ferro abbia tentato di neutralizzare la Russia non è ormai un mistero, come si è certi che ha fatto fiasco completamente. La famosa triplice alleanza si sa ora essere rotta, e la Prussia alla morte del suo vecchio imperatore potrebbe benissimo *perdere* la supremazia che Bismark le aveva con tanta pena procurato.

***

Lo stato di malattia del *re* d'Olanda facendo presentire una prossima liquidazione della sua eredità, fa di nuovo sorgere la questione del Lussemburgo che Francia e Germania si sono sempre disputati. *Come non ci fossero* abbastanza elementi di discordia, questa questione farà senza dubbio scoppiare la guerra fra le due eterne rivali.

L'Italia, come si dice è vincolata alla Germania in caso di guerra, ma se dovesse prender parte alla fazione contro la Francia, *questa non mancherebbe di* suscitarle contro il partito della ricostituzione del temporale pel Papa, e l'opuscolo del Bonghi commentato dalla stampa *Conservatrice* fa fin d'ora andare in sollucbero i nemici dell'Italia, che qui sono numerosi, intriganti e per finanze potenti.

All'ora in cui siamo non è certo difficile prevedere che il ministero attuale corre agli sgoccioli. Esso prendeva possesso del governo dichiarando che voleva ad ogni costo inaugurare l'èra delle economie, ed equilibrare le uscite coll'entrate *senza creare nuove imposte,* nè ricorrere a prestiti. Ora il Governo si trova nella necessità di contrarre un prestito di 800 milioni (scusate s'è poco) e per non mancare alle promesse fatte di non ricorrere al prestito, lo si ha denominato prestito di liquidazione.

All'apertura della Camera, che si cerca a rimandare più lontano che sia possibile, (28 ottobre) sarà il Governo ben forzato di prendere un attitudine decisa contro il partito radicale ed invocare l'appoggio dei conservatori onde non cadere. Allora l'opera del trasformismo sarà completa e lo *statu quo* consacrato. Il popolo che attende le riforme economiche sarà distratto con qualche impresa guerresca e la terza repubblica sarà rovesciata da una nuova rivoluzione che condurrà forse un dittatore al potere se non sarà ristorata la monarchia. (1) Dovunque io dirigo, lo sguardo, non posso distinguere che disgregazione sociale, spettacolo che s'è sempre veduto alla fine d'un Era decrepita, quando la civiltà dei popoli deve trasformare i suoi istituti che cadono in decomposizione.

Nullo.

(1) Facciamo voti acchè le lugubri profezie non si avverino.

(N. d. R.)

L'esilio di Crispi

L'avvocato Vincenzo Riccio, giovane meridionale, sta per pubblicare un libro sui meridionali alla Camera.

Non poteva giungere più opportunamente in questo momento che l'on. Crispi è invitato da deputati e da giornalisti ad assistere ad un banchetto che si darà in suo onore a Torino ove il presidente del ministero esporrà la condotta del governo nella prossima sessione della Camera.

Vincenzo Riccio dice nel suo opuscolo che il Crispi potrà ricordare molte cose ai piemontesi, nel suo discorso.

Egli potrà ricordare gli anni della sua travagliata vita, ma egli allora, in mezzo a mille traversie, a mille sventure ritemprò il suo carattere, e si preparò alle lotte posteriori.

Crispi si rifugiò in Piemonte, quando fu domata completamente la rivoluzione siciliana del 1849. Era fra i 43 siciliani che Ferdinando II escluse da qualsiasi amnistia.

Il Piemonte riceveva allora gli esuli di ogni parte d'Italia.

Molti di essi vi trovavano il modo di *vivere lautamente.*

Crispi invece vi trovò lavoro scarsissimo, ingrato, mal retribuito, sicchè ebbe a passare giorni dolorosi che non diminuirono la sua indipendenza, la sua fierezza, la fede nella libertà e nelle idee avanzate.

Collaborò in varii giornali liberali, come la *Concordia* di Valerio, la *Gazzetta del Popolo* di Cesana, l'*Archivio Storico* del Cattaneo, ma il giornalismo *mal retribuito ora, lo era malissimo allora.*

Crispi tentò altre vie.

Si bandì un concorso per un posto di segretario comunale in un paesuccio del Piemonte. Crispi fu tra i concorrenti.

La lettera con cui si presentò a *concorrere è nobilissima per elevatezza di* concetti e di forma, ed onora altamente chi la scrisse.

Ma egli fu scartato, e venne a lui preferito un ignoto.

Se avesse vinto, chi sa se Francesco Crispi non si sarebbe quietato nel tranquillo *paesuccio del Piemonte.*

Il tentativo fatto dai mazziniani in Lombardia nel 6 febbraio 1853, tentativo non riuscito per la infelicità dei capi, per difetto di organizzazione, per incompleta preparazione dello spirito pubblico — indusse il governo ad espellere Crispi ed altri esuli dal Piemonte.

A Crispi mancavano i mezzi pel viaggio.

Asproni si fece, nel parlamento subalpino, iniziatore di una sottoscrizione e, aiutato da Innocenzo Valerio raccolse in un giorno 300 lire.

Ed Asproni ha posteriormente raccontato, che, in quell'occasione si recò dal capo di polizia per informarsi di che cosa Francesco Crispi fosse accusato, e quali documenti di reità avessero trovato nella rigorosa perquisizione che gli avevano fatta nella stanza che abitava.

Gli fu risposto che nulla si era trovato, salvo molti scritti che attestavano lo studio assiduo di Crispi, la sua coltura, il suo ingegno.

E soggiunse il capo di polizia, che, quegli scritti avrebbero fatto onore allo scrittore ed all'Italia.

Così Francesco Crispi educava il suo spirito e veniva svolgendo e correggendo *quelle facoltà* che lo rendono uno dei più notevoli statisti dell'Italia moderna.

Una lettera del principe Coburgo

Il *Figaro* pubblica la seguente lettera che il principe Coburgo ha diretto ad un suo amico di Francia, e che ha tutta l'aria di un manifesto politico:

Mio caro E.....,

Eccomi finalmente installato nel palazzo di Sofia. Benchè i deputati e i ministri bulgari mi avessero anticipatamente assicurato dei sentimenti del popolo a mio riguardo, le accoglienze entusiastiche che mi furono fatte hanno superato ogni mia aspettazione. Ho constatato con piacere che l'armata e il popolo rivaleggiavano nel testimoniarmi la loro gratitudine per la fiducia che ho in loro riposto e per la risoluzione da me presa di rispondere all'appello della grande assemblea *nazionale.*

Le ultime lotte e le ultime avventure *furono* di *grande ammaestramento* alla Bulgaria, e io non dubito che quando *mi vedrà* all'opera per la sua grandezza e prosperità, diverrà più intenso il suo affetto per me.

Ma il cielo non è senza nubi. Se all'interno tutto è *rassicurante, lo* è assai meno la situazione estera. Tre delle sei potenze europee mi *fanno una guerra* altrettanto crudele quanto ingiusta, e *considerano come causa di discordia* un principe che si sacrifica per salvare un popolo e assicurare la sua felicità.

Voi converrete, mio caro E....., che certi diplomatici spingono il fariseismo un po' troppo lungi. Io aveva creduto fino ad ora che nel secolo della libertà di stampa e di tutte le libertà, fosse difficile travisare a tal punto la verità; debbo confessare il mio errore.

Per gli uni, io violo apertamente il trattato di Berlino; essi sperano che, senza di me, la Bulgaria cadrebbe nell'anarchia e ricorrerebbe poi ad essi come ad un'unica tavola di salvezza; ed io posso assicurare che è questa una speranza vana ed illusoria. Gli altri mi segnalano come un *pericolo di guerra,* e perciò trovano modo di stringere a *loro profitto certe alleanze.*

Io non biasimo questi diplomatici di *spingere* lo zelo così lontano in vista di ciò che è, o almeno essi credono, l'interesse del loro paese, ma voi converrete che questo non è nè generoso nè onesto.

Voi mi conoscete bene, mio caro T.... Voi sapete che io amo i popoli buoni e bravi; tali sono i bulgari.

Voi sapete che io sono capace d'immolarmi al trionfo di una buona causa; tale è la causa della Bulgaria.

Voi sapete infine che io ho fede nella protezione divina. Io ho dunque la coscienza tranquilla e la ferma speranza di togliere alla presente crisi la mia nuova ed amata patria; è quindi con una grande serenità d'animo che intraprendo l'opera *mia.*

Dopo le rivoluzioni e la guerra, *occorrono* anzitutto alla Bulgaria la calma, la tranquillità e la pace. Perchè non potrei io assicurare questi benefizii? In verità, non comprendo quale interesse possono avere le potenze ad impedire l'azione che io sarei felice di esercitare su questo paese.

La Bulgaria saggiamente amministrata, intesa unicamente alla sua interna riorganizzazione, allo sviluppo delle sue ricchezze naturali, è la calma in Oriente, e, lasciatemelo dire, il solo *rimedio contro le agitazioni incessanti* che minacciano da questo lato la pace dell'Europa.

Qualunque possa essere l'avvenire, io avrò compiuto il mio dovere e avrò fatta mia questa vecchia divisa: «Fa quel che devi, avvenga che può!»

Vostro affezionatissimo Ferdinando».

---

80 **APPENDICE**

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Oh! ore funeste, ore tremende! in cui le gran tavole della legge si velano d'una nuvola; in cui, recando alternativamente gli *occhi sul Sinai muto e* deserto e sulla pianura ove splende il vitello d'*oro, non sappiamo* più da qual parte curvare il ginocchio; in cui la ragione e l'amore, codesti due orecchi dell'anima, odono due voci contrarie che chiamano! Che mai ci cale allora della pace delle valli, dei sospiri degli augelletti ne' loro nidi di musco, del lene mormorio dei ruscelli fra' giunchi? che mai ci cale di quanto ha la natura di bello, d'armonioso e di soave? In noi tutto è bruttezza, disaccordo, amarezza; corriamo come la biscia dell'Eneide con un dardo nel fianco, strofinando la nostra piaga ad ogni speranza che ci rimane, tingendo la speranza col nostro sangue senza lenir la ferita. Il dubbio, questo verme solitario che copiamo *nelle viscere,* ingrandisce e raddoppia sempre le sue spire intorno al cuor nostro. Che lunghe notti! che lunghi giorni! Quante volte imploriamo la fine del combattimento, qualunque ne sia per essere l'esito! Quante volte, stanchi d'incertezze, scongiuriamo prostrati la nostra coscienza d'abbracciare il vizio, o la nostra debolezza di sopportar la virtù!

Antonio era travagliato da tutte codeste angoscie, la battaglia che si davano dentro di lui i due genii era tremenda, e forse quello del male avrebbe trionfato s'ei non avesse avuto da vincere se non principii; ma s' trovava nell'anima di cui voleva usurpare il *dominio* il più *possente* di *tutti gli* ostacoli, l'abitudine del bene.

Un altro soccorso terminò di salvare Larry, e fu l'amor suo. Nel fondo dell'abisso dove il dubbio l'aveva fatto discendere, l'amore, come la scala di Giacobbe, gli servì a risalire al cielo. I cattivi pensieri in lui seminati dal vento del dispetto non poterono far prova sotto a' puri suoi raggi; e sulle loro ruine pullularono in breve di nuovo i fragranti fiori della carità, della devozione e della virtù.

Così terminava Antonio il primo stadio della sua vita. Dopo avere sperato, patito, amato, egli era ricondotto alla speranza per man dell'amore; ei stava quindi per ripigliare il cammino dalle mosse medesime dalle quali era partito, con *questo però,* che lo ricominciava coi pie' polverosi, la fronte corrugata e il cuore già coperto di cicatrici.

XVI.

Andarono parecchi mesi senza che nessun notevole cangiamento avvenisse nello stato d'Antonio, salvo ch' ei parve ricadere sempre più nell'oscurità da cui era uscito per un istante.

A ciascun uomo è concesso un certo spazio di tempo per la riuscita, passato il quale, la condizione in cui egli si è posto sembra dover essere, qualunque ella sia, irrevocabile. Larry aveva pur troppo varcato codesto stadio di sperimento progressivo. E' non era più un principiante, e nulla dimeno era ancora un avvocato ignoto, e che probabilmente doveva rimaner tale per sempre. Già il *mondo s'era assuefatto* a *connettere* al suo nome l'idea della sua oscurità; egli aveva preso il suo posto nell'opinion pubblica, e più non poteva sperare di salir alcuni gradini in quella *gerarchia* delle riputazioni ch'è ordinata dal capriccio, se non lentamente e dopo anni ed anni.

Ed invero, l'uomo volgare, che ignorava tutti i secreti ostacoli che l'avevano arrestato, trovar doveva cagione a sospettare d'un giovine che, quantunque dotato d'ingegno, amante della fatica, e molto eloquente, pur non faceva cammino; ed anzi per coloro medesimi che sapevano della vita d'Antonio, era difficile comprendere come i grani di sabbia, *gettati dal caso dinanzi* a' suoi passi, avessero potuto lasciarlo sì indietro da' suoi competitori: onde ciascuno, a proprio malgrado, sentivasi indotto al sospetto, e cercava in un vizio nascosto la ragione d'una sì ostinata avversità.

Però una sola parola poteva chiarire il mistero. Antonio era nato povero! per la sua povertà egli era stato privato de' mezzi di riuscita, di sostegni e di veneratori, per essa erano stati posti in rilievo i difetti della sua natura, per essa aveva acquistata un'indole a così dire senza cemento, incapace a prevalersi di nulla, timida per orgoglio, e goffa per nobiltà. Certo, come già detto abbiamo, l'uomo non era in esso perfetto, poichè l'uomo perfetto non si lascia dominar da una condizione, ei l'acconcia a suo modo qualunque *ella sia,* se l'*aggrava al dosso, e sa pur* farsene un piedistallo; ma per altra parte erano in quel giovine i germi di una vita più grande, e solamente gli era mancata la fortuna d'un miglior nascimento.

Larry non aveva veduto avverarsi pur una delle speranze di guadagno e di riputazione che aveva per un momento formate. Ben gli erano state di quando in quando affidate alcune cause, ma elle non valsero a trarlo dalla sua oscurità. Quantunque ei continuasse ad aver pratica col signor Pillet, ciò che Randel gli aveva detto, lo indusse a star ritenuto con *lui;* di che accortosi, il vecchio avvocato cessò dal suo canto di offerirgli *lavoro,* aspettando l'occasione opportuna alle proprie mire, e *cavando intanto* il *maggior profitto* possibile dal sapere e dallo zelo del suo giovin collega.

Quanto all'amore d'Antonio, egli aveva da qualche tempo sostenute molte traversie, ed era divenuto cagione di fastidii in buon dato. Frequentando la casa di madonna Poirson, la vedova Larry non aveva tardato ad accorgersi che suo figlio vi si conduceva per Luigia, e che l'aveva scelta, nel suo pensiero, a compagna della sua vita. Tale scoperta la fe' montar sulla bica.

È cosa ordinaria ne' genitori attempati non voler udire, non ch'altro, che i lor figliuoli menino *moglie;* ma nella madre d'Antonio quest'avversione aveva pigliato *maggior forza* a *motivo* delle congiunture. Da vent'anni ch'ella era *vedova,* e che vivea con suo figlio, s'era avvezzata in certo modo a riguardarlo come un marito. Accostumata a provvedere a' bisogni del giovine, ad accudire alle faccende della sua vita domestica, ella teneva questa in conto di cosa sua, e non poteva darsi a credere che altri potesse mai avervi diritto. Siccome nel suo antico egoismo, la non aveva mai sospettato che la felicità che bastava a' suoi desiderii non potesse bastare ad Antonio, il suo disegno di matrimonio le parve una specie d'infedeltà, una ingratitudine enorme, ed altro non vide nella donna eletta a divenire sua figlia che una usurpatrice, la quale veniva a strapparle di mano lo *scettro della casa. Fors' anche,* sotto a questi volgari motivi, se ne celava un altro più misterioso; fors'ella provava, senza sua saputa e nell'ultimo fondo del cuore, un poco di quella gelosia che sentono tutte le madri per la donzella che deve unirsi co' lor figliuoli, poichè le madri son donne anche riguardo a quelli a cui dieder la vita.

Comunque la cosa sia, non sì tosto la vedova Larry conobbe l'amore d'Antonio, se ne lagnò amaramente, cessò d'andar trovare Luigia, ed in breve tutto il vicinato venne a sapere che madonna Poirson e la sua figlioccia cercavano di rapirle suo figlio inducendolo ad un parentado ridevole. *(Continua)*

In Italia

Terribile suicidio.

Il treno 761, giungeva a Terni ier l'altro con un'ora di ritardo, a causa che tra Trevi e Spoleto una donna gettavasi dal vagone rimanendo sfracellata miseramente sotto il treno.

S'ignora il nome della suicida.

All' Estero

Giubileo ministeriale di Bismark.

Il principe di Bismarck celebrerà il 23 del corr. mese il 25.o anniversario del suo ingresso nel Gabinetto prussiano. Nei Circoli officiali e nel pubblico si fanno preparativi per dare a questo anniversario una speciale solennità.

Dispacci da Berlino recano che il cancelliere germanico sta benissimo, e si dice assai soddisfatto de' risultati della cura igienica fatta a Kissingen.

In Città

Luce elettrica. La commissione *formata per l'impianto della officina* elettrica nella nostra città, proporrà oggi alla Giunta la sospensiva di ogni deliberazione per ora, e ciò in riguardo al fatto di non aver il paese corrisposto sufficientemente all'appello fattogli per la sottoscrizione delle azioni.

Esse infatti non furono coperte fino ad oggi che per circa un tre quarti del numero stabilito.

I lavori dell'acquedotto. La posizione in opera del tubo principale pel nuovo acquedotto è prossima ad arrivare fino al Palazzo Bartolini, da dove sarà fatto ascendere al serbatoio posto sulla collina del castello.

Oggi in Piazza Vittorio Emanuele e in via della Posta s'incominciò l'escavo del terreno per la collocazione dei tubi di diramazione.

L'Istituto Tomadini e la Società operaia. Sappiamo che sino dalla fondazione della Società operaia l'Istituto Tomadini invitava il presidente della medesima od un suo rappresentante a presenziare gli esami finali di quelli orfanelli. Quest'anno, non si sa il perchè detto Istituto credette bene di non invitare alcuno.

Che ciò sia in compenso delle 200 lire regalate a quell'Istituto dalla Società operaia in occasione del Festival dello scorso agosto?

X.

Le tasse alle Società industriali. Dalla Direzione generale delle imposte furono avvertiti gli agenti che, nel calcolare i redditi delle Società industriali, devono detrarre *solamente* le annualità passive e le perdite dell'esercizio in corso, a cui riferiscesi l'applicazione dell'imposta, senza tenere alcun conto degli esercizi antecedenti.

Facilitazioni ferroviarie. La Società Veneta ha disposto perchè al trasporto di persone (espositori e giurati) e di uve dirette all'Esposizione Regionale di uve da tavola, che ha luogo dal 15 al 25 corr. in Conegliano, viene applicata anche sulla linea Udine-Cividale le tariffe di favore contemplate dalle Concessioni Speciali vigenti sulle S. S. F. F. Meridionali.

Il tempo utile per fruire dei biglietti di andata e *ritorno* è dal 15 al 25 corrente. Quello pel trasporti delle uve dirette all'Esposizione è dal 15 al 25 corrente e pel loro ritorno dal 26 corr. al 5 ottobre p. v.

Contro le feste da ballo. Riceviamo e stampiamo la seguente:

Onor. Redazione del "Friuli"

Nel numero d'oggi (14) il giornale concittadino la *Patria del Friuli* portava in campo la capitale questione delle feste da ballo che con troppa frequenza hanno luogo nella nostra città; ed io non posso che applaudire al nobile invito fatto all'Ill.mo signor Prefetto di porre un argine a codeste scuole di corruzione, a codesti mercati di inesperte ragazze, a queste esposizioni di veneri degradate dell'ultima sfera. Questo sarebbe il vivo desiderio della cittadinanza civile della nostra città. Sta bene che il ballo sia un esercizio ginnastico, ma quando degenera *in vizio ed orgia* la questione entra in altra fase. Non valga il dire degli interessati che i suonatori dalla soppressione dei pubblici balli sentiranno danno poichè una delle due:

O esiste nella nostra città una vera passione pel ballo e allora verrà appagata coi festini privati ove i suddetti suonatori riceveranno un equo compenso alle loro fatiche senza la camorra di impresario alcuno, ovvero si balla per occasione ed allora l'utile di 10 persone conviene venga sagrificato visto il vantaggio morale dell'effetto di tale sacrificio.

Non havvi al certo persona civile che non biasimi la soverchia tolleranza di queste feste da ballo, e viceversa che non sia riconoscentissima alla stampa cittadina che superiore a riguardi personali indirà una crociata contro di esse.

Dirò in altra mia dei sozzi connubi mascherati dall'oscurità della circostante campagna, delle oscenità proferite ad alta voce, e del baccano indiavolato che disturba tutti i pacifici abitanti del contorno.

Se qualche persona avrà a ridire farò tenere a codesta onor. Direzione un bilancio d'una festa da ballo dal quale emergerà che in realtà ricentirebbe un vero danno dalla soppressione.

Udine, li 14 settembre 1887.

L. M.

Sedute del Consiglio di Leva

nei giorni 12, 13, 14 e 15 settembre 1887.

Distretto di Pordenone.

Abili di I.ª categoria	N. 197
Abili di II.ª »	» 67
Abili di III.ª »	» 170
In osservazione all'ospitale	» 18
Riformati	» 82
Rivedibili	» 74
Cancellati	» 5
Dilazionati	» 38
Renitenti	» 94
Totale	N. 745

Inverno precoce. Nel Trentino è stato osservato che le rondini hanno anticipato quest'anno di 10 o 12 giorni la loro periodica partenza per l'Africa. Quelle popolazioni che per lunga esperienza attribuiscono un significato infallibile a questo sintomo, preconizzano che l'inverno sarà quest'anno precoce.

Le donne nelle farmacie. Si annunzia che il ministero dell'interno, preoccupato dal fatto che circa tremila e cinquecento comuni del regno *sono sprovvisti di farmacie*, e che i giovani farmacisti ricusano generalmente di recarsi nei piccoli centri rurali, avrebbe intenzione di proporre a quello della pubblica istruzione, che siano ammesse allo studio farmaceutico le maestre con diploma superiore.

Non si darebbe ad esse il diploma di chimica-farmaceutica ma semplicemente l'abilitazione dell'esercizio pratico della farmacia.

La proposta verrà seriamente discussa quanto prima fra i due ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica.

Monete false. Circolano pezzi da una lira di stagno, perfettamente falsificati e inargentati. Portano l'effigie di Umberto e il millesimo 1886. Sono riconoscibili per il loro minor peso e per la mancanza della parola *Fert* nello spessore. Circolano anche dei mezzi franchi sbiaditi, che sembrano corrosi dal tempo e portano l'effigie di re Vittorio Emanuele; sono di metallo ad uso *parfond*.

L'ultima Lotteria. Noi nè per *indole*, nè per *convinzione*, non ci mostrammo mai favorevoli, sia al R. Lotto sia alle Lotterie, parendoci che in simili giuochi troppo forte fosse la sproporzione fra la posta del giuocatore e la probabilità della vincita.

La nuova tassa stabilita sulle lotterie colla legge 2 aprile 1886, pare avere ora resa impossibile ogni lotteria a tutto vantaggio del Regio Lotto, epperò ci sembra degna di considerazione la lotteria attualmente in corso d'emissione, a beneficio dell'Associazione della Stampa, poichè essa è senza dubbio l'ultima lotteria, che possa ancora offrire dei premi vistosi e tali da dimostrare ancora una volta quanto le lotterie siano per tal *riguardo* superiori all' organizzazione del Regio Lotto.

Anzi avendo accuratamente esaminato il programma di questa ultima Lotteria, non esitiamo a dichiarare che in essa la proporzione del numero e del valore dei premi di fronte alla tenuità del costo dei biglietti, è veramente straordinaria, e tale che finora mai si era presentata.

Con soli cinque biglietti, ciascuno dei quali costa una lira, si possono vincere premi da un minimo di lire 250 a un *massimo di lire* 200,000; *con dieci* biglietti da un minimo di 500 ad un *massimo di* 250 000; con cinquanta da un minimo di 2,500 a un massimo di 237,500 e con cento da un minimo di 5,000 a un massimo di 304,500.

Tutti i premi sono pagabili in contanti senza ritenuta di sorta.

Ecco dunque una lotteria ben organizzata, a cui tutti possono con piena fiducia concorrere, poichè si può con essa tentare davvero la fortuna, e vedere da un istante all'altro mutata la propria condizione e il proprio avvenire. Noi lo riconosciamo tanto più volentieri, e non esitiamo a parlarne favorevolmente ai nostri lettori, poichè si tratta d'una lotteria che non solo offre condizioni favorevolissime pel pubblico ma che non potrà in avvenire avere imitazioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15-16 settem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	751.1	752.8	753.1
Umid. relat.	62	57	73	57
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	9.8	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	N	N
Vento (vel. kilom.	8	4	1	1
Term. centig.	20.2	27.3	18.1	20.2

Temperatura { massima 23.8 / minima 15.6

Temperatura minima all'aperto 13.7

Minima esterna nella notte 15-16 : 12.5

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 15 sett. 1887)

Depressione nella Scozia 756, alte pressioni in Finlandia 776. In Italia barometro salito dovunque livellato a 763. Ieri temporali con pioggie quà e là.

Stamane da nuvoloso a sereno. Predominio venti debolissimi del IV quadrante. Mare calmo.

Probabilità:

Venti debolissimi vari con predominio del I. quadrante, cielo generalmente sereno.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Note scientifiche

L'arte di volare.

Come volavano gli antichi?

Ecco una questione scabrosa: perchè la creditabilità storica, se è già piccola per quanto riguarda la storia antica in genere (V. Petit-Sendel e Cesare Cantù), diviene pressochè nulla in quanto s'attiene alla storia delle scoperte fisiche — tanto più che queste vennero *per lo più lungamente* conservate in variabilissime tradizioni.

Naturalmente gli antichi cominciarono a volare con la fantasia; poi cercarono apparecchi più o meno chimerici e più o meno sconosciuti. Forse ancor prima che Icaro si rompesse il collo, Hanouman, gran saggio indiano, sarebbe salito sopra una collina, e, invocato il consiglio di Jambarante, avrebbe spiccato il volo per terre lontane (Religioni dell'India, t. I.o, Bnobon) ciò che ad un dipresso avrebbe fatto Elia.

Così la religione; che se da quella passiam alla tradizione, ecco tosto un gran numero di viaggi, l'uno più dell'altro *straordinario*, ci si presentano. Abari fa il giro della terra a cavallo d'una *freccia d'oro*; l'oracolo di Jeropoli vola; Simon Mago vola... e si rompe il collo; i Capnobati vanno per aria... e con loro va per aria la pazienza del lettore, se non taglio corto nelle ricerche.

Il primo documento storico, stando a G. Tissandier, per quanto riguarda gli apparecchi del volo meccanico, sarebbe fornito da Aulo Gellio, nelle «Notti Attiche» dove si narra come Archita Pitagorico avesse fatto una colomba, la quale di per sè stessa volava nell'aria; il che sembra per lo meno inverosimile.

Stando poi al dotto *francese*, nell'undecimo secolo Olivero di Malmesbures, *nel dodicesimo un saracino*, nel tredicesimo il famoso Bacone avrebbe tentato o dato cenni intorno all'arte di volare: ma tutti senza esito, o con esito funesto.

Lo stesso nel 1400 e 1500 per opera di G. Muller e di Dante da Perugia, senza però certezza alcuna, la quale invece comincia, almeno riguardo alla proposizione di apparecchi, ad apparire nel secolo decimosettimo, e precisamente nel 1678, in cui un giornale (*Journal des savants* 12 dicembre 1678) riporta la figura d'un apparecchio dovuto ad un certo Besnier: ma un semplice sguardo dato alla vignetta del giornale basta a farlo riconoscere inattuabile.

Dopo ciò, per gradi giungiamo a tempi più a noi prossimi, dove, fra mille esperienze quali più quali meno concludenti, vediamo finalmente risolversi il quesito dei palloni per mezzo della prima montgolfiera, lanciata a Saint Etienne il 5 giugno 1783 dai fratelli Montgolfier.

* * *

Non è però dei palloni ch'io intendo discorrere, ma di apparati meccanici ideati ed attuati per vincere la gravità, nelle ricerche sul volo, con mezzi più pesanti dell'aria.

Checchè si dica in contrario, il vecchio sistema della ascensione per mezzo di agenti più leggieri dell'aria sta forse per essere abbandonato, e, malgrado le bellissime esperienze del Tissandier (26 settembre 1884) e dei capitani Renard e Krebs (9 agosto 1884) io continuo a credere che un pallone esporrà sempre troppa presa all'aria, per poter essere governato contro ai venti, da un elice fisso alla navicella od al pallone medesimo. La navigazione aerea, per raggiungere il suo scopo deve porci in grado di resistere ad una burrasca *atmosferica come resisteremo* ad una burrasca marina; ed il *voler guidare* un *volume di mille* metri cubi, colpito direttamente dal vento, con un elice di due o tre metri di diametro (esagero le cifre in favore non in danno) mi sembra in tal caso temerità appena comparabile a quella di governare una nave a vapore, con tutta la velatura spiegata nella tempesta.

Un apparecchio natante, per quanto potente sia il motore, non resiste ad una rapida fluviale, e le rapide atmosferiche sono assai più veloci di quelle: ora, come resisterebbe un galleggiante atmosferico?

Le esperienze citate, perfettissime, sono un gran progresso, ma un progresso in tempi di relativa bonaccia: datemi un vento poderoso, e difficilmente si ripeteranno.

Quindi noi teniamo di preferenza a *volare per mezzo* di apparati puramente meccanici, specificamente più gravi dell'aria, ed agenti sulla stessa come potente che nel mezzo in cui operano trovino la resistenza: se questa è sufficiente, finchè dura la potenza il mezzo stesso potrà divenire il punto d'appoggio, non dei motori, ma dell'apparecchio complessivo.

Ora in due modi può l'uomo proporsi di vincere la gravità nell'aria: o come gli uccelli, valendosi di ali battenti, oppure con piani inclinati, che scivolando sulla resistenza (nel nostro caso sull'aria) trovino in essa il punto d'appoggio o con progressione orizzontale, e con progressione elicoidale. Quindi noi potremo *dividere* gli apparati ortotteri, se tenderanno a riprodurre *il volo degli uccelli, ed elicotteri*, se agiranno sull'aria come piani elicoidali; *che se tentassero la risoluzione* del problema valendosi di piani orizzontalmente progressivi, li potremo classificare sotto il titolo di aereopiani.

* * *

Vediamo come si proponessero gli *ortottori* nella navigazione aerea, e quali difficoltà siano a vincere nel volo con questo sistema.

Non appena le prime ascensioni aerostatiche, con le Montgolfiere, cominciarono a suscitare la curiosità pubblica, non mancarono gl'innovatori a proporre nuovi sistemi. Però, già prima di questi, *e prima della invenzione* dei Montgolfier, un italiano, il Borelli, nel 1680 dava una descrizione bellissima di ali artificiali, con una spiegazione scientificamente abbastanza esatta del volo degli uccelli. Passò un secolo, e le opere del Borelli non produssero frutti; ne passò un secondo, le invenzioni si succedettero, ed il Borelli venne dimenticato: lode al Tissandier, che, citando le scoperte in tale materia, non dimenticò il *De motu animalium* del nostro italiano, attribuendogli, col Pettigrevo, meritatissimi elogi.

Molti lavori del 1790, molte invenzioni vendero su questo tema escogitate: ma in tutte mancava la osservazione e la conoscenza esatta di quelle leggi che governano il volo degli uccelli e degl'insetti. Quindi *non è meraviglia* se, passato il primo fervore, caddero l'uno dopo l'altro dimenticate.

La domanda a farsi, e che noi qui ci ripetiamo, era questa: «come succede il volo?» Il Borelli aveva in parte risposto: però i più bei lavori moderni sono quelli del Pettigrevo e del professore Marey, che noi verremo brevemente esaminando.

Stando al Pettigrevo, l'ala prenderebbe negli uccelli una leggera curvatura interna elicoidale, la quale agirebbe, durante il moto, nell'aria precisamente come un elice, ossia come una vite, di cui l'aria sarebbe la madrevite; *ma*, in tal caso, come osserva il Marey, si dovrebbe ammettere un movimento esteso di rotazione il quale invece è piccolissimo, ed inoltre l'effetto utile sarebbe sempre distrutto dalla rotazione in senso inverso, che si manifesterebbe pel gioco dell'ala.

Quindi il Marey ha cercato una nuova spiegazione, ed è giunto a trovarla, oltre che col ragionamento, con mezzi grafici ed ottici ingegnosissimi.

Esiste un animaletto comunissimo, delizia e vittima dei ragazzi, protagonista di favole antiche e moderne, e nel misterioso Egitto simbolo di potenza divina: lo scarabeo. Ebbene, questo insetto grottesco anzi che no, dopo tanti secoli di gloria, di abbandono e di martirio doveva essere scelto a protagonista di una esperienza importantissima nella nautica aerea moderna.

Se noi esaminiamo direttamente il battito d'ala dello scarabeo, non verremo a capo di comprenderne il meccanismo, stante l'eccessiva rapidità del battito: ma se in tratto immaginiamo un punto luminoso sulla periferia dell'ala, evidentemente questo, per la persistenza delle imagini nella retina, ci apparirà come una striscia luminosa, il cui tracciato potrà indicarci nettamente *le successive posizioni* assunte dalla parte più mossa dell'ala.

Sarà, in altri *termini* lo stesso giuochetto che i ragazzi fanno con un carbone ardente; ma questa volta sarà un giochetto scientifico, le cui conseguenze potranno avere la più alta importanza.

Partendo da questo concetto, il Marey indorò la estremità dell'ala membranosa: osservando allora il volo dello scarabeo, vide una striscia luminosa della forma d'un 8; il che dimostrava come l'ala si piegasse due volte: l'una, salendo dall'innanzi all'indietro in giù, l'altra, discendendo dall'innanzi all'indietro in su, e, non esistendo nel corpo dell'ala muscolo alcuno, era forza dedurre che quelle riflessioni fossero dovute alla resistenza dell'aria medesima.

Fu un *raggio di luce: dato un* semplice movimento battente in un piano *orizzontale*, era determinato il mezzo per progredire innanzi; ed il Marey in poco tempo costrusse un graziosissimo insetto artificiale, di cui duolmi non poter dare il disegno per maggiori spiegazioni, ed il quale, animato ad una piccola pompa ad aria, volava rapidamente intorno ad un apposito maneggio.

Potrà chiedermi qualcuno: come succede il volo in tali casi?

La spiegazione è semplicissima: piegandosi l'ala membranosa ora in su, ora in giù, nel suo movimento rapido viene sempre a colpire l'aria come un piano inclinato in modo da ricevere, per la resistenza del mezzo un impulso in avanti; basterà quindi che l'insetto assuma una posizione inclinata, perchè la componente, ora considerata in rapporto con la gravità che attira l'insetto, *determini*, per risultante, un volo orizzontale all'innanzi, o verticale all'insù, se la posizione fosse verticale.

* * *

Trovato il volo dell'insetto, il Marey si diede a studiare il volo degli uccelli, e, seguendo in parte le idee del Borelli potè giungere a scoprire interamente la essenza.

S'io domandassi: quanti di coloro che mi leggono — e temo siano pochini — non hanno mai giuocato col cervo-volante, da ragazzi? Io son sicuro risponderebbero, essendo uno dei divertimenti più diffusi a quella età in cui non si pensa nè ad essere *cassieri*, nè a scrivere articoli ad uso e consumo dei medesimi. Ma s'io chiedessi: chi ha studiato il volo del cervo volante? Io son certo niuno risponderebbe, parendo la mia una domanda vuota di importanza.

Eppure non è così: il cervo volante fu oggetto di studi accurati, ed è al suo modo d'agire che noi dobbiamo la spiegazione del volo degli uccelli.

Ormai è dimostrato che la funzione dell'ala passa per due fasi: nella prima, abbassandosi essa con forza, solleva l'uccello, imprimendogli un moto all'innanzi; in seguito, rialzandosi, essa si dispone inclinata a foggia di cervo volante, per cui grazie all'impulso acquistato il corpo dell'animale può sostenersi nell'aria, *in attesa del secondo* colpo.

Non era quindi difficile, conosciuto questo principio, costruire degli apparati meccanici ad ali battenti, il che venne fatto dal Marey, e specialmente dai signori Penaud, Tatin, Brearey ed altri.

La parte più difficile, per i piccoli apparati era il motore: dapprima si adoperarono molle potenti di balena o di acciaio, più tardi si sostituì ad esse la gomma elastica agente per torsione, ed i piccoli *ortoteri* fecero stupire mezzo mondo con le loro meraviglie.

Ecco il piccolo ortottero del sig. Penaud, il quale (l'ortottero non il Penaud) potrà sembrare un *semplice giocattolo*, mentre costò lunghe ricerche all'inventore, e gli fruttò gli applausi della società di navigazione aerea (20 giugno 1872).

L'elastico torto è posto sulla colonna vertebrale dell'apparecchio: le ali sono di seta leggerissima, tenuta da intelaiatura pieghevole in acciaio: una piccola manovella per mezzo d'una piella trasmette il moto di va e vieni alle ali, la cui pieghevolezza permette alle stesse di assumere le posizioni diverse del volo.

La coda formata d'una sola piuma, guida e sostiene l'apparecchio. Nell'aria libera l'ortottero del Penaud percorreva da dodici a quindici metri, sollevandosi nell'aria fino a due metri d'altezza».

Poco diversi sono gli apparati del Tatin (1886) e del Brearey, che per brevità tralasciamo, osservando che le ricerche su tale argomento, se tornarono utili per la scienza, fecero di poco progredire l'arte della aeronautica, dimostrando sempre più la insufficienza di tali mezzi di fronte alla poca resistenza dell'aria al peso degli apparecchi.

Maggiore probabilità di riuscita è forse riservata agli elicotteri, che vedremo insieme nella prossima volta; per la quale prometto alle signore la descrizione ed i fac-simili de' merli più manseuti che nel secolo XIX abbiano mai esistito.

Veramente, a i articolo chiuso, il più bel merlo potrebbe essere l'autore: ma in tal caso sarebbe un merlo biondo, epperciò sarebbe sempre una bestia, ma molto rara.

A. Villanis.

Nota allegra

Padrona e cameriera.

Dopo aver dato il colore ai capelli:

— Saranno diventati questa volta almeno, di un biondo ardente i miei capelli?

— Per poco che lo fossero di più, prenderebbero fuoco.

***

Gino, ch'è rimasto vedovo, additando a un amico le tombe di famiglia disse:

— Vedi: là è sepolto mio nonno, qui mio padre, qui mia moglie e qui, se Dio mi darà la vita, verrò a riposare anch'io.

Sciarada

Ricerca il *primiero* nell'alma invidiosa, È l'*altro* sgarbato che a *genio non va*; Il *tutto*, o lettrice, svelar se' desiosa? Dell'Italo *suolo son bella città*.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Arma-dio.

Varietà

Una fanciulla prodigio. Una corrispondenza, in stile abbastanza curioso, al «Popolo Romano» narra che a Turei, in provincia di Potenza, vive una fanciulla, sui 18 anni, Carmela Ayr figlia di un medico, G. B. Ayr, la quale ha studiato e conosce perfettamente i classici italiani, latini e greci; legge e traduce correntemente, a prima vista, Omero, Erodoto, Tucidide, Senofonte, Ovidio, Orazio, Virgilio, facendo paralleli fra i Poemi d'Omero, di Dante, di Tasso, di Camoens.

La fortuna di un medico burbero. Fra le persone che hanno accompagnato l'imperatrice di Russia nella natia Danimarca, si trova il dottor Bottkin che non la lascia mai.

Le origini del gran favore che il dottor Bottkin ha presso la corte, sono assai curiose se si deve credere a quello che ne racconta il *Figaro*. Egli era stato chiamato un giorno al Palazzo d'inverno per un consulto, e poichè l'imperatrice rifiutava di svestirsi perchè si potesse procedere all'ascoltazione, il dottore uscì dalla camera dicendo un po' più forte forse che l'etichetta non comportasse, ch'egli «non voleva niente aver a fare con simili ammalati».

Questo tratto piacque all'imperatore che fece richiamare il dottor Bottkin e lo pose addetto alla persona dell'imperatrice con un trattamento annuale di 100 mila rubli.

Notiziario

Cinquecento azioni sottoscritte dal Re.

Il Re sottoscrisse cinquecento azioni, ammontanti a lire diecimila, della Società pelle case operaie a Terni.

Nel Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà principalmente delle cose d'Africa, in relazione alle proposte inglesi per la mediazione. L'on. Crispi comunicherà pure ai Ministri le proprie idee circa al discorso che egli pronuncierà al banchetto di Torino.

La famiglia Crispi a Torino.

Ieri altro sera, proveniente da Livorno, è giunta a Torino la famiglia dell'on. Crispi, presidente del Consiglio dei ministri. Essa ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europe*.

Come avvenne la liberazione di Savoiroux.

Il *Giornale di Sicilia*, che si pubblica a Palermo, ha una corrispondenza da Massaua — in data del 27 agosto — nella quale, fra le altre cose, si legge:

«*Il riscatto del Savoiroux sarebbe stato nei seguenti termini: il Corbeau Missionario a Keren si sarebbe recato dal Ras con lire 52,000, e sarebbe restato colà in ostaggio fino al ritorno in Abissinia del vescovo abissino, cattorato da noi.*

«Il Savoiroux sarebbe tornato a costituirsi in cambio del Corbeau nel caso che il vescovo non fosse restituito».

Ma il vescovo — come i lettori già sanno — lasciato libero di tornare in Abissinia non ne ha voluto sapere, forse perchè teme di ricevere qualche carezza un po' troppo calda dal Ras-Alula, dopo tanta lontananza.

Ed ora chi resta in ballo è il padre Corbeau!

La missione del principe Borghese.

L'*Express Orient* di Bucarest dice di avere da *fonte autorevolissima* notizia sul vero carattere del viaggio intrapreso dal principe Borghese di Roma, a Vienna, Belgrado, Bucarest e Sofia. Il principe è incaricato di una missione del Papa. A Bucarest ebbe lunghe interviste coll'arcivescovo Palma e fu ospite a Sinaia del re di Romenia.

L'*Express* narra che si voleva nascondere a tutti i costi il vero scopo di questo viaggio, con missione politico-religiosa, ed un giornale, di Bucarest che lo avea chiaramente svelato in un *entrefilet* che stava per pubblicarsi ebbe, la visita di una persona della Corte, la quale fece capire come a tutti i costi la notizia non dovesse pubblicarsi, ed offrì di sostenere largamente le spese della intera edizione del giornale.

Il direttore di questo, vista così significante insistenza, aderì a sopprimere l'*entrefilet*.

I nostri amici d'Africa.

I capi della tribù Dahimela presentarono un'indirizzo di devozione a Saletta.

Ultima Posta

Soddisfazione ottenuta dalla Germania.

Sofia 14. Il giornale di Rostciuck intitolato il *Bulgaro* avendo detto che il console germanico, fu richiamato per la sua condotta sconveniente, l'ambasciata germanica si diresse alla Porta per ottenere soddisfazione.

Malgrado la smentita pubblicata poscia dal giornale, lo Porta diresse una nota in proposito a Sofia.

Dicesi che Mantoff prefetto di Rustciuck sia stato destituito, il giornale sospeso, l'editore processato.

Una nuova comunicazione della Porta.

Londra 15. Il *Times* ha da Costantinopoli:

La Porta avrebbe indirizzato una nuova comunicazione alla Germania circa le vivissime istanze della Russia per una occupazione turca della Rumelia.

L'Italia e il principe Coburgo.

Un telegramma da Sofia annunzia che il principe di Coburgo avvisò gli agenti esteri che è disposto a riceverli a titolo privato.

L'agente italiano lo visitò immediatamente, l'inglese si è finora astenuto.

Il manifesto del Conte di Parigi.

Parigi 14. Le istruzioni date ai monarchici dal conte di Parigi mostrano la superiorità del regime monarchico sul repubblicano la cui instabilità sterilizza l'ordine e le finanze ed isola la Francia in Europa.

Dice che dappertutto la passione trionfante opprime i cittadini, nessuno confida nel domani.

I monarchici non cercano di rovesciare il governo, perchè i governi cadono sempre pei propri errori, ma debbono prepararsi a raccoglierne l'eredità.

Bisogna rassicurare il paese sulla transizione del regime che si può effettuare legalmente col suffragio universale.

Il Congresso di Versailles proclamò la repubblica eterna, ma un altro Congresso può disfarla.

La monarchia non farà una politica retrograda.

Il vero regime parlamentare coi tre poteri dello Stato rimpiazzerà il parlamentarismo repubblicano di cui il paese è disgustato.

Il re governerà col concorso delle due Camere.

La monarchia nuova saprà soddisfare ai bisogni dei conservatori e alla passione della eguaglianza.

La monarchia dovrà rialzare pacificamente la nostra situazione in Europa, farci rispettare e ricercare dai vicini. Avrà l'autorità necessaria per trattare colle potenze, per procedere all'alleviamento simultaneo a gradi dei pesi militari che rovinano la vecchia Europa a profitto delle altre parti del mondo.

La monarchia accorderà a tutti i culti la protezione. Restituirà ai comuni, nel regime scolastico, l'indipendenza che una legislazione tirannica loro tolse. Restituirà alla Francia la libertà e l'emulazione cristiana. Ristabilirà così la pace religiosa, ristabilirà pure la pace sociale turbata dalle eccitazioni attuali.

Gli uomini nuovi conserveranno l'influenza legittimamente acquistata.

Il mantenimento del suffragio universale per tutte le funzioni attualmente elettive ne è guarentigia.

Il re non sarà re d'un partito, ma re di tutti e primo servitore della Francia.

Telegrammi

Napoli, 15. Il piroscafo *Scrivia* è partito per Massaua con 300 operai, 50 soldati, l'ingegnere Olivari e monsignor Touvier. Vennero imbarcati materiale ferroviario, munizioni e vettovaglie.

Parigi, 15 L'Agenzia ha da Costantinopoli:

Assicurasi che la Germania domandò spiegazioni alla Porta — come alta sovrana della Bulgaria — in occasione dell'incidente del vice-console tedesco di Rustciuk — ed avrebbe pure domandato alla Porta l'autorizzazione di far passare dagli stretti 3 navi corazzate che andrebbero a Varna per la difesa eventuale dei sudditi tedeschi.

Egrlino, 15. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che Herbert Bismark, giunto a Friedrisruhe prenderà fra poco la direzione degli affari esteri.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 16 settembre 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

LEGUMI FRESCHI

Patate . . . . » »	—.10 »	—.—
Fagiuoli . . . . » »	—.40 »	—.—
Tegoline . . . . » »	—.25 »	—.—
Pomidoro . . . . » »	—.14 »	—.—

FRUTTA.

Persici . . . . » »	—.12 »	—.50
Susini freschi . . . . . » »	—.13 »	—.15
Uva . . . . » »	—.34 »	—.50
Fichi . . . . » »	—.10 »	—.15
Pomi . . . . » »	—.35 „	—.40
Pera . . . . » »	—.15 „	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15

Rendita Ital. 1 gennaio da 98 63 a 98 88 1 luglio 98.80 a 99.— Azioni Banca Nazionale —.— —.a— Banca Veneta da 366 50 — a 357.— Banca di Credito Veneta da 259.— 259— Società costruzioni Veneta 305. a 306.— Cotonificio Veneziano —.— a 203.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203.3[8— a 203.75[

Cambi.

Olanda sc. 3 1[2 da Germania 3 [— da 123.65 a 123,35 e da 123 50 a 123.60 Francia 3 da 100.40[a 100.70 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 2 da 25.25 a 25.30 Svizzera 4 100.20 a 100 45 e da 100.35[a 100.45 Vienna-Trieste 4 da 203.3[8 — 202.75[a da —— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 15

Rendita Ital. 99.10 05.— —— —— Merid. —.— a —— Camb Londra 25.31 [— 30.— Francia da 100.65 [— 55 Berlino da 124.75 [— —.— [— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 15

Rendita italiana 99.— —— — Banca Nazionale 2156.,— Credito mobiliare 1017.— Merid. 788.— Mediterranee 624.50

FIRENZE, 15

Rend. 99.15 [— — Londra 25.31 1[2 Francia 100.62 1[2 Merid. 788.25 [— Mob. 1016.—

PARIGI, 15

Rendita 3 0[0 84.85— Rendita 4 1[2 108.95— Rendita italiana 98.10 Londra 25.41 [— Inglese 101 0[16 Italia 1[4 Rend. Turca 13.90

ROMA, 15

Rendita italiana 99.02 — Banca Gen. 705.—

BERLINO, 15

Mobiliare 460.— Austriache 372.50 Lombarde 132.50 Italiane 99.90

VIENNA 15

Mobiliare 282.80 Lombarde 83.75 Ferrovie Austr. 228.25 Banca Nazionale 884.— Napoleoni d'oro 9.94 1[2 Cambio Publ. 49.59 Cambio Londra 126.05 Austriaca 82.65 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 14

Italiano 98 5[8— Inglese 101 1[2 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 16

Chiusura della sera It. 98.20
Marchi 123, 3[4 l'uno.

MILANO 16

Rendita Ital. 99 12 ser. 99.07
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 16

Rendita austriaca (carta) 81.15
id. austr. (arg. 82.65
id. austr. (oro) 112.85
Londra 125.62 — Nap. 9.92 [—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco